

I SINDACATI CIGL CISL UIL: «L'HA DIMOSTRATO LA PANDEMIA» «La proposta di riforma della Regione ha meriti, ma servono altre misure»

«Ipab, geriatrie ospedaliere senza medico»

«Il rischio è che diventino insostenibili». Chieste norme su impegnative, contratti e standard minimi

Piero Erle

●● Contagi e decessi sono perfino quasi annullati, grazie alle vaccinazioni prioritarie anti-virus volute da Stato e Regione. Però da una parte c'è il salasso pesante che i familiari devono pagare se il loro caro che viene accolto in casa di riposo non usufruisce di una delle 26 mila impegnative riconosciute dalla Regione rispetto ai 32 mila posti disponibili nelle strutture: si arriva a dover pagare dai 2500

ai 3 mila euro al mese. E dall'altra ci sono carenze personale, inadeguatezza delle strutture, vuoti lasciati da ospiti portati via dal Covid e molti altri guai per cui «c'è il rischio di non riuscire più a garantire la sostenibilità economica e finanziaria delle strutture». Ecco perché i sindacati rilanciano l'allarme rosso sulla situazione delle Ipab pubbliche e di tutte le case di riposo del Veneto.

Cosa non va. Paolo Righetti (Cgil Veneto), Cinzia Bonan (Cisl Veneto), Mario Ragno (Uil Veneto) presentano un documento di ben 8 pagine che accende i riflettori sulla proposta di riforma delle Ipab rilanciata sei mesi fa dalla giunta Zaia. Il Veneto sta invecchiando sempre più, ricordano a tutti, ma la situa-

zione dei costi fa sì che nelle case di riposo ora rimangano spazi vuoti «anche se la domanda è alta». E intanto, sottolineano senza giri di parole, quelle strutture «sono diventate di fatto i vecchi reparti di geriatria degli ospedali: un cronicario in cui per l'assistenza sanitaria organizzata per gli ospiti non è certo quella di un ospedale. È pazzesco che non ci sia un medico presente 24 ore su 24. E non è un caso che la pandemia abbia colpito più di tutto proprio le case di riposo, sia per i contagi che per i decessi, dieci volte più di quanto accaduto per chi era a casa».

Le proposte. I sindacati chiedono quindi più impegnative, gli assegni riconosciuti dalla Regione agli ospiti per le cure, ma anche una nuova

“impegnativa di alta densità” che abbia un valore «pari alle degenze negli ospedali di comunità». E poi la «definizione di una o più rette-tipo» per tutte le strutture residenziali e «la modifica degli standard di personale» e anche di quelli per le strutture. Non solo: «I nuovi standard strutturali e di personale devono valere per tutte le strutture pubbliche e private». Nella riforma Ipab proposta dalla giunta Zaia, i sindacati vedono lati positivi ma hanno dubbi sulla figura del direttore generale e sui poteri a lui affidati e chiedono soldi della Regione per favorire la fusione tra case di riposo, il contratto sanitario applicato anche agli infermieri delle Ipab e l'azzeramento dell'Irap regionale per queste strutture. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza in una casa di riposo

